



I candidati vedranno allungarsi i tempi per l'eventuale ottenimento del passaporto.

© TI-PRESS/ARCHIVIO

Un altro pantano: le naturalizzazioni

CITTÀ / La decisione della Lega di «scioperare» dall'esame delle candidature allunga i tempi di attesa. I commissari degli altri partiti sono di fronte a un bivio: si sobbarcheranno il lavoro lasciato dai colleghi? Rossi: «Che figuraccia, ci sono persone che aspettano da sette anni» - Malfanti: «Devono contribuire tutti»

Giuliano Gasperi

Dopo essersi bloccata sul numero dei posteggi da avere alla stazione (problema ancora irrisolto) e sulla cifra da destinare al piano sociale per Lugano Airport (forse in via di risoluzione) Lugano è finita in un altro pantano: quello sulle naturalizzazioni. La decisione della Lega di «scioperare» dai lavori in commissione e di scaricare i propri dossier sul tavolo degli altri membri delle Petizioni ha creato (accanto a un attimo le questioni politiche) un problema pratico. Cosa faranno gli altri commissari? Si sobbarcheranno il carico abbandonato dai colleghi o utilizzeranno la strategia opposta?

Una cosa è certa: a perderci sono i cittadini che hanno avviato la procedura per ottenere il passaporto elvetico e che in ogni caso vedranno allungarsi ancora di più i tempi di attesa. «Ricevo telefonate da persone in ballo anche da due o tre anni» ha commentato sabato su queste colonne il sindaco Marco Borradori. Se non si trova una soluzione in fretta aumenteranno sia le telefonate, sia gli anni di ritardo. Ma

facciamo un passo indietro, ricapitolando le argomentazioni del gruppo capitanato da Boris Bignasca. Il principio di partenza è che ogni candidato deve essere ben integrato. In altre parole il passaporto non va regalato e secondo la Lega, a Lugano, questo principio viene disatteso con un eccessivo lassismo che svuota di significato il ruolo dei consiglieri comunali. Di parere opposto la maggioranza dei colleghi, che accusa il movimento di via Monte Boglia di aver eretto un muro ideologico contro la concessione di nuove attinenze.

Contrattacco?

Stallo politico e stallo pratico, dicevamo. Il liberale radicale Peter Rossi, che è stato presidente della commissione fino alla scorsa seduta, attende i pareri della Sezione Enti Locali, alla quale è stato sottoposto il problema, e del Municipio, ma il suo pensiero è chiaro: «Gestire i dossier in tredici o in nove fa una grande differenza e già oggi abbiamo circa duecento incarti pendenti. Una richiesta risale addirittura al 2013! Sette anni... che figura ci facciamo? A Lugano - aggiunge il decano del Legislativo - non è mai successa una cosa

Identità dei candidati

Privacy inventata? No, ecco la direttiva

Uno dei punti controversi

Tra le varie cose, la Lega critica chi, come la ex presidente del Consiglio comunale Giovanna Viscardi, non permetteva di rivelare dettagli privati dei candidati alla naturalizzazione. «Invenzione tutta luganese - scrive il partito - mascherata da un inesistente diritto alla privacy. Priva il plenum del diritto di esprimersi in maniera efficace e costruttiva». È vero che la regola può rendere il dibattito un percorso a ostacoli (soprattutto se si è contrari e bisogna dire perché) ma non è un'invenzione luganese: è una direttiva (non vincolante) elaborata dagli Enti locali nel 2010 con la consulenza di Michele Albertini, l'allora incaricato cantonale della protezione dei dati.

del genere». Rossi è un fiume in piena. «È irrispettoso nei confronti delle istituzioni e dei colleghi: a questo punto smettiamo tutti di scrivere i rapporti sui messaggi del Municipio a maggioranza leghista. Vogliano regole diverse? Allora prendano delle iniziative per cambiare la legge federale».

Più pacato (ma lo è di carattere) il consigliere comunale del PPD Michele Malfanti, che ha preso il posto di Rossi alla presidenza della commissione. Il tema, ovviamente, è all'ordine del giorno della prossima seduta. «Al di là della sua fattibilità, l'iniziativa della Lega non blocca le procedure: il lavoro della commissione deve andare avanti. E dovrebbe andare avanti con tutti i membri». Ma così non è. Quindi? «Il lavoro che abbiamo sul tavolo va fatto, indipendentemente dalle persone alle quali erano stati assegnati i dossier».

Malfanti comunque (che parla a titolo personale) sa che non tutti i colleghi sono d'accordo ad assumersi i compiti non portati a termine dai leghisti. Per questioni di tempo o di principio. E la locomotiva Lugano resta bloccata nel fango.

NUOVO AMBULATORIO

Clinica Sant'Anna: arriva la pediatria



Al quarto piano.

© CDT/ARCHIVIO

Dal 14 settembre

Dal 14 settembre, al quarto piano della Clinica Sant'Anna a Sorengo, sarà attivo un ambulatorio pediatrico che nasce per rispondere, anche senza appuntamento, alle esigenze delle famiglie quando gli studi pediatrici sono chiusi o non si riesce a fissare un appuntamento rapidamente. Un concetto che si riflette negli orari d'apertura: in settimana dalle 16.30 alle 19; sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 14. La Clinica consiglia in ogni caso di annunciare di contattare lo 091/985.14.99 prima di recarsi all'ambulatorio per meglio capire le singole necessità e ridurre i tempi d'attesa.

MOLINAZZO DI MONTEGGIO

Assalto al portavalori, un altro arresto

Un rapinatore si è costituito

Lo scorso tre settembre un 40enne italiano residente all'estero su cui spiccava un mandato di cattura internazionale si è costituito alle autorità ticinesi nell'ambito delle indagini per l'assalto a un portavalori di fronte a una banca a Molinazzo di Monteggio il 5 luglio 2019 (autista e veicolo erano stati ritrovati in Italia, del bottino nessuna traccia). È la terza persona finita in manette in quanto sospettata di fare parte della banda che ha organizzato il colpo, e che era pronta a colpire nuovamente se non fosse stata intercettata dalle forze dell'ordine. Complessivamente cinque uomini e una donna, tra i 24 e i 67 anni, tutti cittadini italiani residenti all'estero, risultano sotto inchiesta poiché coinvolti con ruoli diversi nei fatti. Nei loro confronti dei latitanti sono già state avviate le relative procedure di assistenza giudiziaria internazionale.

LUGANO

La Civica filarmonica sospende le attività

Sino a fine anno

«Questo nostro scritto vi giunge con un contenuto che ancora poche settimane fa non credevamo di dover scrivere e che la direzione ha cercato in tutti i modi e fino all'ultimo di evitare». Comincia così la nota con cui Luca Cattaneo, presidente dell'Associazione civica filarmonica di Lugano, ha comunicato la sospensione delle attività della filarmonica sino a fine anno. La decisione è sostanzialmente motivata da ragioni di sicurezza e dall'incertezza che ancora regna sull'evoluzione dell'emergenza sanitaria, ma è anche la conseguenza della cancellazione della Festa Federale 2021 e di tutte le trasferte in programma per quest'anno. Resta attiva per contro la scuola musicale, mentre si stanno cercando soluzioni per usare la sala prove in sicurezza.

Le auto si possono taroccare, le denunce no

RUMORI MOLESTI / Un ragazzo e una ragazza sono finiti nei guai per una sfilza di modifiche illegali alle loro vetture

«Vuum». Un boato meccanico squarcia la tranquillità di una sera d'estate. Chi vive nei quartieri centrali di Lugano forse l'avrà sentito. La corsa comunque è già finita. La Polizia cittadina e la Cantonale fanno sapere che due giovani automobilisti sono stati denuncia-

ti al Ministero pubblico per infrazione alle norme della circolazione e stato difettoso dei veicoli. Detta in parole povere: macchine taroccate. La prima vettura, guidata da un ventiquenne svizzero residente nel Luganese, è stata bloccata dagli agenti il 22 agosto alle 18.30 in via Zurigo dopo le

Gli agenti

hanno fermato lui il 22 agosto in via Zurigo e lei il 3 settembre a Cadro

segnalazioni di alcuni cittadini di Paradiso. I controlli sull'auto hanno portato alla luce una sfilza d'irregolarità: eliminazione - citiamo - dei due catalizzatori primari, silenziatore posteriore difettoso e montaggio di un dispositivo elettronico per aprire le valvole dello scarico ed eliminare i

catalizzatori del veicolo, evitando in questo modo l'accensione della spia «avaria motore». E le verifiche sulle emissioni sonore, ovviamente, hanno stabilito che il rumore creato era oltre i limiti concessi. La seconda auto, di proprietà di una ventunenne macedone domiciliata nel Locarnese,

è stata fermata il 3 settembre alle 15.30 in via Castellanza a Cadro. La ragazza ha fatto anche «meglio»: manomissione del catalizzatore originale, silenziatori posteriori non conformi, alettone posteriore in carbonio non omologato per uso stradale e fissato in maniera non conforme alle prescrizioni, baule posteriore in materiale composito non omologato, intercooler (un refrigeratore) e relativi tubi di raccordo non omologati, aumento della potenza del motore con modifiche non omologate e luci posteriori oscurate.